

P

resbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

2021

88

PRETE, ABBI CURA DI TE



quaderni di spiritualità

presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LV - 2021 - N. 8

Redazione: Callandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Lettieri Alfonso, Mansi Luigi, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Vitale Marco, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44

- fax 0461/23.47.42 - e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it

Direttore responsabile a norma di legge: Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 5,00 - Ccp 12227385 - IBAN: IT23M0830401811000019315748 Grafiche Argentarium Trento. Con approvazione ecclesiastica.

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Nella Parola di Dio c'è un testo che può fare da cornice al tema della "cura": è il commiato che Paolo vive nei confronti della comunità di Efeso (At 20,17-38).

Viene letto nelle settimane dopo la Pasqua quando, seguendo giorno per giorno il racconto degli Atti degli Apostoli, si possono cogliere sia le vicende della chiesa che nasce e parte da Gerusalemme per annunciare il Vangelo di Gesù, sia le vicende di un uomo particolare, tutto fuoco e passione per il Signore risorto. Egli non ne era stato un testimone diretto, ma lo aveva incontrato in maniera folgorante sulla via di Damasco: è Paolo di Tarso.

Paolo sta portando a conclusione il suo terzo viaggio missionario, e lo sta facendo sulla spiaggia di Mileto dove ha convocato gli anziani della comunità di Efeso per un saluto speciale a quella comunità, prima di tornare a Gerusalemme. Di lì poi inizierà il suo ultimo viaggio, in prigionia, verso la capitale dell'Impero: Roma.

È un saluto denso di emozione e di affetto: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge... Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia... Ricordate le parole di Gesù: vi è più gioia nel dare che nel ricevere».

Nelle sue parole ci è consegnato un gesto essenziale per la vita umana e particolarmente significativo nel tempo che abbiamo vissuto e che tuttora stiamo vivendo: saper prendersi cura degli altri che, alla fine, significa anche saper prendersi cura di sé stessi.

Un gesto d'amore

È successo nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità. È successo nelle RSA con i nostri anziani; è successo nei nostri ospedali, dove abbiamo visto compiere gesti meravigliosi di attenzione e di cura verso chi era ammalato e soprattutto verso chi stava soffrendo nella solitudine.

Le cose, ma soprattutto le persone che amiamo, richiedono cure. Prendersi cura di qualcosa o di qualcuno è una forma straordinaria di amore.

È qualcosa che conoscevamo già, ma che è rimbalzata in maniera prepotente dentro alle attenzioni prioritarie delle nostre vite: prendersi cura significa avere a cuore prima di tutto le persone e le relazioni.

Non è facile viverlo, perché siamo tutti tentati di rientrare nel vortice delle cose da fare che assorbono gran parte delle nostre energie. E tuttavia non possiamo dimenticare il messaggio forte che Paolo lascia alla comunità di Efeso: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35).

Prendersi cura è un atto d'amore straordinario per gli altri, ma che fa tanto bene anche a noi. Ci permette di riflettere sul senso delle nostre scelte di vita, su come gestiamo le relazioni, i progetti, gli impegni, le aspettative nostre e altrui.

È un viaggio dentro a sé stessi che permette di comprendere come, a volte, si preferisca lasciare da parte il tempo della attenzione e della cura perché troppo coinvolti dalle urgenze della propria agenda e dalla inevitabile ansia di prestazione che ne consegue.

La cura è dedizione, è rispetto, è vivere con consapevolezza. Se viviamo con una mente "affollata", rischiamo di perderci questi segnali.

Il poeta Orazio (65-8 a.C.) scrive con finezza: «La cura dovrebbe essere la compagna permanente dell'uomo».

Se non fosse così, cadremmo nella indifferenza, che è la morte dell'amore e della cura. «È il tempo che hai speso per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante». Sono le parole che la volpe rivolge al Piccolo Principe, in una delle pagi-

ne più belle del romanzo di Saint-Exupéry¹.

Dire tutto ciò ai preti sembrerebbe quasi scontato e banale. Eppure è necessario, di tanto in tanto, recuperare uno spazio di consapevolezza per ricordarci, come scrive Elias Canetti, che «il nostro compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita»².

Custodi di vita

Ci stiamo avviando, come Chiesa italiana, lungo un'esperienza di cammino sinodale, che ci accompagnerà nei prossimi anni.

Per viverlo in maniera generativa e feconda, può essere importante non archiviare troppo facilmente questi mesi, come se davvero fossero una parentesi aperta e chiusa. Non è realistico né vantaggioso considerare solo una parentesi ciò che insieme abbiamo sperimentato, vissuto, sofferto.

Dice il cardinale Bassetti: «Nel contesto attuale, in una fase ancora segnata sul piano sociale, economico ed ecclesiale dagli effetti della pandemia, il cammino sinodale costituisce un'occasione propizia di rilancio delle comunità e una voce profetica rispetto alle istanze dell'oggi e del futuro (...) esso è una conversione pastorale a 360 gradi basata sul Vangelo e le condizioni degli uomini di oggi. In quest'ottica, vuole essere una carezza alla gente in estrema sofferenza»³.

Esso può rappresentare un importante momento di "memoria" e di "discernimento" per ognuna delle nostre realtà ecclesiali. Ricordo una testimonianza, condivisa con un gruppo di presbiteri, in un incontro con Mons. Gérard Daucourt, Vescovo di Orléans prima, e dal 2002 al 2013 Vescovo della dio-

1 A. DE SAINT-EXUPÉRY, *Il Piccolo Principe*, cap. XXI, Editore Bompiani, Milano 2013 (edizione originale 1949).

2 E. CANETTI, *Massa e Potere* (Masse und Macht, 1960), traduzione di Furio Jesi, Rizzoli, Milano 1972. Elias Canetti (1905-1994) è stato uno scrittore e saggista bulgaro naturalizzato britannico di lingua tedesca, premio Nobel per la letteratura nel 1981.

3 CARD. G. BASSETTI, Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, 9 luglio 2021.

cesi di Nanterre, suffraganea dell'arcidiocesi di Parigi. Lo potrei così sintetizzare.

- Tutti, come cristiani, siamo chiamati ad essere "servi del discernimento". Vivere questo servizio è il modo più bello per essere chiesa. Ma per essere chiesa è essenziale prenderci cura gli uni degli altri, in un cammino corale, in una rinnovata esperienza della comune dignità dell'essere battezzati. «Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi"» (1Cor 12,20-21).
- La chiesa è un mistero di comunione, dove unità e diversità sono in un continuo equilibrio dinamico. L'equilibrio non è mai frutto della staticità ed è una dimensione essenziale perché una ricerca esasperata di unità non divenga uniformità e una diversità troppo marcata non degeneri in confusione. Ciò richiede il recupero di una prassi importante, troppo spesso trascurata, nel cammino pastorale: la verifica.
- Siamo reciprocamente inviati gli uni agli altri per aiutarci a vivere meglio il nostro essere discepoli. Talvolta può risultare faticoso ricevere il dono degli altri, perché scombina le nostre certezze e sicurezze acquisite, perché ci chiede di metterci nella prospettiva del pellegrino, dell'*homo viator* - come lo definiva Gabriel Marcel (1944) - che non è un naufrago disperso, né un malinconico randagio o un vagabondo nomade e smemorato.
- «Se l'uomo è essenzialmente un viandante, ciò significa che egli è in cammino verso una meta che vede e non vede. Egli non può perdere questo sprone, senza divenire immobile e senza morire»⁴.
- Ciascuno di noi dovrebbe imparare a chiedersi: «Cosa ricevo dagli altri che mi aiuta a vivere meglio il mio essere cristiano e il mio ministero?». Ricordando la forte espressione di sant'Agostino: «Sorreggetemi però anche voi in modo che, secondo il precetto dell'Apostolo, portiamo l'un l'altro i nostri pesi e così adempiamo la legge di Cristo (...) Nel

4 G. MARCEL, *Homo viator*, Borla, Torino 1980.

momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano»⁵.

Abbi cura di te!

È una espressione che può trovare declinazioni molto diverse nelle nostre vite. Non è sempre facile, infatti, cogliere il limite oltre il quale la cura di sé rischia di diventare eccessiva attenzione alla propria persona, con varie deformazioni comportamentali, dal salutismo alla cura eccessiva del proprio look, dal giovanilismo narcisista alla paura esagerata di far apparire i segni del proprio invecchiamento, dalla pretesa d'esser padroni del proprio tempo alla rigidità nel perseguire i propri interessi e molto altro ancora.

D'altra parte c'è un rischio anche sul versante opposto: ci sono presbiteri che sembrano non aver alcuna attenzione nei confronti di sé, del proprio corpo, della propria salute, o che sembrano confondere lo "zelo pastorale" con un senso esagerato dell'io. E spesso non conoscono tregua e riposo nel loro presunto darsi per gli altri, neppure nel ritmo naturale dell'alternanza giorno-notte.

Nella riflessione di don Enrico Parolari e Claudia Ciotti nel recente Convegno online, proposto da questa rivista (3 maggio 2021), un passaggio aiuta a comprendere come la stessa realtà pastorale in cui i presbiteri sono coinvolti, non favorisce il vivere in maniera adeguata una corretta dimensione della "cura di sé".

La tentazione sempre in agguato è quella di continuare ad occupare tutti gli spazi che rimangono vuoti. E sono sempre di più!

«Le nuove forme di riorganizzazione pastorale non tengono presente nei fatti la questione dello stile di vita dei presbiteri e continuano a sovraccaricare il prete di responsabilità (il man-

5 AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 340*, nell'anniversario della sua ordinazione.

tra spesso ripetuto nei cambiamenti di incarico è “mantenendo gli incarichi precedenti!”) in una sorta di clericalismo ascetico ed eroico che deve accumulare incarichi per occupare tutte le caselle rimaste vuote»⁶.

A questo punto si apre un capitolo sempre più necessario, ma tutto da esplorare, sulla incidenza della formazione permanente e sulla qualità della comunicazione dentro ad un presbiterio, dove il Vescovo ha certamente un peso specifico determinante.

Può essere di incoraggiamento e di stimolo quanto scrive Thomas Merton nel suo *Diario di un testimone colpevole*. Egli dice di aver appreso che la capacità di vivere la solitudine non approfondisce soltanto il nostro affetto per gli altri ma è anche luogo dove diviene possibile una reale esperienza di relazione e di comunità.

«Chi impara a spartire la propria solitudine senza timore, considera ogni suolo sacro»⁷.

6 E. PAROLARI E C. CIOTTI, «Abbi cura di te»: la cura del tempo nella vita del prete e l'inganno dell'ubiquità, Atti del Convegno, Presbyteri 56(2021)7, 493.

7 T. MERTON, *Diario di un testimone colpevole*, (traduz. di G. Rampini), Garzanti, Milano 1992.

...proprio per esserci con gli altri,
ciascuno deve rendersi conto di quanto e
come abbia bisogno di ri-crearsi, custodendo tempi
di preghiera e solitudine, attività, relazioni
che aiutano a mantenere o ritrovare
un buon equilibrio interiore, psichico e spirituale.

Dal **Convegno di Presbyteri** - 3 maggio 2021

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

9. CELEBRARE E VIVERE L'EUCARISTIA

L'anno 2020 ha davvero cambiato la nostra vita e con essa anche il nostro modo di vivere la liturgia. Abbiamo familiarizzato con termini e concetti venuti o tornati improvvisamente alla ribalta, come *missa in streaming*, *comunione spirituale*, *eucaristia senza popolo*, *liturgia familiare*, avvertendo come anche tra i presbiteri e all'interno della Chiesa stessa ci siano opinioni e abitudini diverse a riguardo.

Nessuno dubita della centralità dell'Eucaristia per la nostra vita cristiana, ma quello che abbiamo vissuto apre molte piste di riflessione, in particolare sulla relazione tra eucaristia, presbitero e comunità; sul significato dei gesti e delle parole che l'accompagnano; sulla validità della partecipazione attraverso i mezzi di comunicazione; sulla relazione tra le "due mense", quella della Parola e quella del Pane, che ci mettono in comunione con il Cristo Risorto. Non possiamo perdere l'occasione che ci è data da questa esperienza per far camminare la teologia, la liturgia e la pastorale verso nuove riflessioni e prassi.

Rimettere al centro l'Eucaristia vuol dire certo di più che mettere in campo ogni mezzo per poter celebrare in tempi di *lockdown*. La vita cristiana è chiamata ad essere prima di tutto una "vita eucaristica", cioè un'esistenza che si fa ringraziamento, dono, pane spezzato per il bene di tutti. Per il presbitero si tratta di un compito affidatogli attraverso le parole del Vescovo nel giorno della sua Ordinazione: «Ricevi le offerte del popolo santo per il Sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». Per la Chiesa intera è la consapevolezza di essere nata dal dono di Cristo e di avere la missione di portarlo al mondo.

Contributi principali di: Giovanni Di Napoli, Angelo Lameri, Morena Baldacci



ommario

545 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

553 **Studi**
L'arte della cura (Vanda Giuliani)
564 **Chiamati al dono di sé** (Luciano Sandrin)
574 **Prete, cura anche te stesso!** (Roberto Massaro)
584 **Quis custodiet ipsos custodes?** (Giovanni Frausini)

L'intervista
597 **Un carisma che cura** (Gian Luigi Pastò)

Gesti di condivisione
601 **Diocesi di Nola.**
Protagonisti del proprio cambiamento (Mariangela Parisi)

Presbyteri digit@li
607 **La 3 A: Amazon-Acquista-Adesso.**
Discernere per contenere l'obesità digitale nel prete (Giacomo Ruggeri)

Pagine dell'Unione Apostolica
615 **I salmi, parola che si fa preghiera/3** (Luigi Mansi)

Film
621 **Recensioni**

2021

8 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

periodico mensile - anno 55, n. 8 ottobre 2021
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.
38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A